

tava questo diritto: egli non si sentiva ancora bene e per questo gli subentrò il cardinal Forteguerri.¹ La solenne cerimonia si svolse sopra una tribuna eretta innanzi alla chiesa di S. Pietro. Fu notato allora che Paolo II non aveva fatto preparare una nuova tiara, come i papi suoi predecessori, ma si servì invece di quell'antica che si attribuiva a papa S. Silvestro.

All'incoronazione seguì la presa di possesso del Laterano con una festa così sontuosa, quale i Romani non avevano vista da lungo tempo. Secondo i conti della Camera apostolica furono spesi in tale circostanza più di 23000 fiorini.² Da S. Pietro a S. Maria Nuova il papa cavalcò una chinea bardata di cremisi e d'argento regalatagli dal cardinal Gonzaga. Secondo un antico costume il popolo romano reclamava questo cavallo, e più volte, come anche ultimamente sotto Pio II, si era venuti in tale occasione ad un zuffa da selvaggi. Per evitare un simile inconveniente Paolo II ordinò di fermare la chinea nel convento di S. Maria Nuova facendosi portare per il resto della via. La solennità al Laterano si chiuse con un banchetto. Il papa passò la notte nel palazzo di S. Maria Maggiore, da dove il mattino seguente, dopo avere ascoltato una santa Messa, ritornò in Vaticano.³

Qui nei giorni seguenti giunsero numerose ambascerie d'obbedienza. La prima fu quella del re di Napoli, che ebbe udienza due giorni dopo l'incoronazione. In essa Paolo II ricordò i benefici che re Ferrante aveva ricevuti dalla Sede apostolica.⁴ All'ambasceria d'obbedienza napoletana tennero dietro quelle dei Lucchesi, dei Senesi, dei Mantovani, dei Milanesi e finalmente dei Fiorentini, i quali si presentarono con gran pompa. Questi furono ricevuti tutti in concistori pubblici, mentre i legati dello Stato ecclesiastico comparvero in concistori privati: in tale circostanza chi espose querele e chi domandò grazie. Ad esaudire queste preghiere Paolo II, che in genere fin da principio del suo governo erasi mostrato assai consapevole del proprio valore,⁵ non si mostrò molto propenso, il che condusse in particolare a delle contese coi Bolognesi.⁶ I discorsi

¹ L'asserzione di REUMONT (III 1, 154) e di HÖFLER (*Rod. de Borja* 24) che il cardinal Borgia abbia incoronato il papa, è una falsa supposizione. Già come de Aretio riferisce espressamente addì 17 settembre 1464: « * Et perche lo revmo Monsig. Vicecancelliere, a cui spectava porre la cor[ona] in testa a N. Sre come a plu antiquo diacono cardinale, non se sentiva bene perche an[cora] non] è ben guarito, Monsig. de Thyano supplì e fece la incoronatione ». Archivio Gonzaga.

² MÜNTZ II, 124-126.

³ * *Acta consist.* loc. cit. Archivio segreto pontificio.

⁴ * Dispaccio di W. Molitoris del 21 settembre 1464. Cfr. la ** lettera di G. de Aretio del 29 ottobre 1464. Archivio Gonzaga.

⁵ Vedi NOTAR GIACOMO 107.

⁶ Oltre alla lettera di G. de Aretio citata qui sopra n. 4 cfr. una * lettera del medesimo inviato del 9 ottobre 1464. *Polit. Korresp. Breslau* IX. 97